

# Lo stage? Meglio dai consulenti

PAGINA A CURA DI SABRINA IADAROLA

Oltre 60 mila sono i tirocini che la Fondazione consulenti per il lavoro ha promosso negli ultimi anni. A fronte di un numero che in Italia è passato dai 204.941 tirocini extra curricolari attivati nel 2013 ai 307.007 nel 2016, tra i soggetti autorizzati dal Ministero del lavoro la Fondazione è stato quello che ne ha promosso il numero maggiore. I numeri dei tirocini attivati dalla Fondazione che nel 2013 erano quasi 10 mila, nel 2016 sono diventati oltre 22 mila. Ma c'è di più. A sei mesi dalla conclusione del tirocinio quasi il 60% dei soggetti formati on the job attraverso un tirocinio promosso dai consulenti del lavoro lavorano. Tradotto in valore assoluto significa che negli ultimi quattro anni, escludendo quello in corso, la rete della Fondazione ha creato più di 30 mila posti di lavoro solamente utilizzando lo strumento del tirocinio.

Viene spontaneo chiedersi perché, alla luce anche delle diverse critiche mosse verso lo strumento del tirocinio (negli ultimi anni spesso criticato perché rappresenterebbe, a detta di alcuni, una modalità per sfruttare forza lavoro a basso costo, senza offrire quella reale opportunità di inserimento che i giovani e i meno giovani ricercano), in questo caso l'efficacia del tirocinio come strumento di ingresso nel mondo del lavoro ci sia stata, e come. Facciamo un passo indietro. Negli ultimi anni, non solo nel nostro paese ma in tutta l'Unione europea, il tirocinio è divenuto lo strumento privilegiato per l'accesso dei giovani al mercato del lavoro. La crisi economica ha infatti indotto le aziende ad effettuare assunzioni sempre più mirate e spesso indirizzate a soggetti in possesso di esperienza sul campo. Il tirocinio, pertanto, rappresentando un periodo di formazione realizzato presso un'azienda, costituisce per i giovani un'importante occasione di conoscenza diretta del mondo del lavoro, oltre che di acquisizione di una specifica professionalità: attraverso «lo stage» i giovani possono entrare nella realtà aziendale e acquisire conoscenze ed esperienze professionali che le scuole e le università difficilmente forniscono. Esperienze queste che hanno il merito dunque

**L'INCHIESTA**  
L'indagine dell'Osservatorio statistico sull'attività di promozione della Fondazione

## Lo stage? Meglio dai consulenti

Un tirocinio su due si trasforma in opportunità di lavoro

**I tirocini attivati negli anni 2013 - 2016**

Anno	Tirocini attivati in Italia*	Di cui di fondazione lavoro*	% Fondazione lavoro
2013	195.898	9.858	4,9
2014	217.058	13.811	6,3
2015	339.309	16.997	5,0
2016 I trim	75.636	4.343	6,1
II trim	88.603	6.278	7,1
III trim	64.928	4.876	7,5
IV trim	82.841	6.569	7,9
Totale 2016	307.007	22.066	7,2

**I tirocini per genere e ripartizione geografica**

Anno di inizio del tirocinio	2013				2014				2015				2016			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
Nord*	4,2	5,5	4,8	5,7	4,3	5,3	4,5	6,1	6,7	9,7	5,4	10,5	4,7	6,3	4,9	6,9
Centro	4,2	5,2	4,4	6,6	4,2	5,2	4,4	6,6	7,5	10,3	5,4	11,3	5,2	4,4	5,1	7,5
Microregioni	4,2	5,2	4,4	6,6	7,5	10,3	5,4	11,3	4,8	5,5	5,0	5,9	4,2	5,2	4,4	6,3
Totale	4,7	6,3	5,4	10,5	4,7	6,3	5,4	10,5	4,7	6,3	5,4	10,5	4,7	6,3	5,4	10,5

di favorire un contatto diretto con il mondo del lavoro, permettendo, mediante l'interazione con le imprese, di adeguare il proprio percorso formativo ai mutamenti in atto nel mercato del lavoro. Tanto che il tirocinio si è dimostrato efficace anche per il reinserimento lavorativo di quei soggetti con esperienza che avevano perso il lavoro. Detto ciò, la tipologia dei tirocini attivati dalla Fondazione è dettata da una scelta di fondo, che è ben espressa nello studio dal quale sono tratti i dati, prodotto dall'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro, presentato in occasione del Festival del lavoro a Torino. Puntare su tirocini di qualità. Che significa dotarsi talvolta di procedure e regole più stringenti rispetto alle previsioni normative, addirittura anticipando il contenuto delle linee guida approvate in Conferenza stato-regioni del maggio scorso e ancora in corso di recepimento da parte delle legislazioni regionali. Significa cioè conoscere il mondo del lavoro. I tirocini della Fondazione fanno infatti tesoro della professionalità, dell'esperienza, della conoscenza del mercato del lavoro che hanno i Consulenti del lavoro; caratteristiche che vengono trasferite poi nell'attivazione di tutti i percorsi formativi e di inserimento promossi dalla Fondazione stessa e che, nella maggior parte dei casi, non beneficiano di alcun contributo pubblico. Altro elemento interessante, è che l'azione di promozione del tirocinio dei Consulenti del lavoro si è maggiormente concentrata nelle regioni del Mezzogiorno, dove il tasso di occupazione è notoriamente più basso. La quota di tirocini gestiti da Fondazione Lavoro nel 2016 nel Sud Italia è stata prossima all'11%. La Campania risulta la regione nella quale il 14,7% dei tirocini vede come ente promotore Fondazione Lavoro, seguita dalla Sardegna (14,5%). Ampiamente sopra la media nazionale troviamo anche la Sicilia (12,9%), la Calabria (11,1%), l'Umbria (10,9%), la Basilicata (10,1%) e il Veneto (8,9%). Quasi la metà dei tirocini attivati dai Consulenti si trasforma in inserimento occupazionale (la media è del 48,8%). Nelle regioni del Mezzogiorno però i tassi di inserimento occupazionale post tirocinio, seppur incoraggianti, restano molto inferiori alla media nazionale. Il Molise con il 38,3% fa registrare un tasso di inserimento inferiore di oltre 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale e di 17 punti in meno rispetto al Veneto, regione più virtuosa con il 55,3%. Difficoltà di inserimento occupazionale si registrano nelle due isole (Sardegna e Sicilia rispettivamente con il 40,2% e il 40,7%) in Calabria (41,3%), in Campania (43,4%) e in Basilicata (44,9%). Le regioni, oltre al Veneto, che hanno percentuali di inserimento molto elevate sono l'Emilia-Romagna (54,6%) e la Toscana (54,2%). Guardando alle singole realtà provinciali, la provincia che ha fatto registrare invece la quota maggiore di trasformazioni di tirocini in contratti a carattere permanente è Massa Carrara (83,3%) seguita da Lecco e Pisa (80%). Nelle prime dieci posizioni delle province con il tasso di trasformazione dei tirocini in contratti permanenti troviamo quattro province del Sud Italia: Potenza (77%), Crotone (75%), Sassari (74,5) e Benevento (72,2). Sondrio (33,3%) a sorpresa fa da fanalino di coda. Al di sotto della quota del 41% troviamo invece La Spezia, Vibo Valentia, Olbia Tempio, Alessandria e Agrigento. Nel settore industriale (54,6%) e nelle aziende di servizi alle imprese (52,2%) gli esiti occupazionali post tirocinio sono più promettenti. Meno, quando si intraprende un percorso nel settore turistico (41,5%) e nei servizi sociali e personali (43,2%). Dunque, sugli esiti occupazionali

incide anche il settore in cui si svolge il tirocinio. Che però a volte diventa una scelta obbligata, condizionata da percorsi di studio intrapresi magari senza sapere cosa chiede effettivamente il mercato del lavoro. A cui nonostante l' impegno e le competenze, neppure i consulenti del lavoro possono rimediare. © Riproduzione riservata.